

“La sua è stata una scelta politica fin dall’inizio”

“Un’impostazione presente anche tra i magistrati”

RAFFAELLO MASCI

Eugenia Roccella

Ascolti, per favore, questa frase, sottosegretaria Roccella: «La legge sul testamento biologico che il Parlamento si appresta ad approvare è una vera e propria barbarie». E' di Beppino Englaro, che domani sarà a Roma per manifestare contro questa proposta del Pdl. Che ne pensa?

«Devo polemizzare con il signor Englaro?»

Veda lei.

«No. Non voglio. Non vorrei sindacare su scelte personali di questo signore già molto provato»

Il quale però aveva detto che dopo la morte della figlia si sarebbe ritirato in composto silenzio «Sì, l'ho sentito anche io».

Invece ora scende in politica, a quanto pare.

«Ma sa, tutta la vicenda di Eluana ormai da molti anni era diventata un fatto politico. Che in signor Englaro volesse o no. Questa impostazione ormai era nei fatti. Ed era anche negli intendimenti di alcuni magistrati».

Ammetterò che dietro queste posizioni c'è l'intenzione di non replicare mai più un caso Eluana...

«Guardi che io sono la prima a non volere mai più un'altra situazione come quella di Eluana».

Volete, però, due cose diverse lei e il signor Englaro.

Temo di sì. Io voglio che nessun debba più morire in questa sorta di “illegalità legale”, seguendo un protocollo fissato dalla magistratura, rispetto al quale nessun soggetto

del servizio sanitario nazionale ha potuto dire alcunché. Neppure il comitato di bioetica della struttura sanitaria in cui Eluana è morta ha potuto mettere bocca su un protocollo sperimentale, rispetto al quale, inve-

ce, avrebbe dovuto pronunciarsi. Niente. Ha detto tutto solo la magistratura. Ecco: questo vorrei che non si ripettesse».

Ma la battaglia per cui domani si manifesta è per la libertà di cura: accettare o non accettare un determinato trattamento.

«Lo so. Ma questo non c'entra con il caso Eluana. La ragazza non ha scelto di morire, questa volontà è stata ricostruita a posteriori dalla magistratura. E non ha neppure scelto se accettare una cura o no. Welby, per esempio, ha scelto. Eluana no. Ed è morta per disidratazione decisa da un magistrato».

Tuttavia ci sono forti riserve sul vostro ddl, perché di fatto ridurrebbe enormemente i margini di scelta.

«Non è così. La libertà di cura è sancita dall'articolo 32 della Costituzione. Io posso scegliere se rifiutare determinati trattamenti medici, in tutta libertà. Non posso scegliere di essere privato di acqua e cibo. Uno può decidere di non farsi curare e di morire della malat-

tia che ha. Ma non può costringere qualcuno a farlo morire di fame e di sete. Tutto qui».

Nella vostra proposta di legge si dice, però, che il testamento deve essere fatto davanti a un notaio e rinnovato ogni tre anni. Ammetterà che questo è un limite serio.

«Queste sono “tecnicità”. La legge è in fase di definizione e tutte queste cose possono essere superate. Non è per questi dettagli che non siamo d'accordo con l'opposizione».

Opposizione che ha minacciato il referendum

«L'opinione della gente, dopo il caso Eluana, è molto cambiata. Il referendum non fa paura a noi, ma a chi vorrebbe proporlo. E' l'opposizione ad essere spiazzata da questa ipotesi avanzata dal professor Marino. E comunque il Pd, su questa materia, deve parlare chiaro. Sì, certo, è ovvio che su un tema simile debba valere un criterio di coscienza individuale, ma un partito una linea se la deve dare. Aspetto di conoscere quella del Pd».

Testamento biologico, Englaro accusa

Il disegno di legge Calabrò sul testamento biologico raccoglie il primo sì in commissione Sanità del Senato. Il testo, che non prevede la possibilità per il

soggetto di decidere sui trattamenti di nutrizione e idratazione artificiali, raccoglie varie critiche, fra cui quelle di Beppino Englaro: la legge che il Parlamento si appre-

sta ad approvare, ha detto, «è una vera e propria barbarie». Englaro esprime la propria posizione a Micromega: «Una legge assurda, in costituzionale e contro la

quale è necessario che i cittadini facciano sentire la propria voce e scendano in piazza a manifestare». Il Pdl: offende il Parlamento.

► CAVALLO A PAGINA 8